

# BRESCIA E PROVINCIA

cronaca@giornaledibrescia.it

**Società**

**Nuove povertà**

## Colpiti «in corsa» dalla crisi: più bresciani chiedono aiuto



**Mani tese.** Sono in aumento le famiglie e le persone bresciane che, travolte dalla crisi, si ritrovano a chiedere aiuto



**Soggetti fragili.** Al Nord la crisi ha colpito le donne anziane e sole

### Il Fondo Marginalità in due anni ha visto triplicare le domande dei singoli e delle famiglie

**Ilaria Rossi**  
i.rossi@giornaledibrescia.it

■ Colpiti «in corsa» da una crisi che ha attraversato il Paese in modo differente, facendo distinguere fra provincia e provincia. Travolti da una povertà inaspettata, che li ha colti con una laurea in tasca e un mu-

tuo sulle spalle. I nuovi poveri della nostra terra hanno poco a che vedere con gli emarginati della tradizione. Lo ha ben chiarito Elisabetta Donati, docente in Sociologia della famiglia all'Università degli Studi di Torino che ieri, nella sede di Fondazione della Comunità Bresciana, ha tratteggiato i profili dei molteplici «affamati» che, negli ultimi due anni,

hanno ricevuto il supporto del Fondo Marginalità. Istituito nel 2013 per iniziativa della cooperativa sociale Il Calabrone, in seno all'istituzione di via Gramsci, ha dato risposta sul territorio alle necessità di famiglie e singoli, «aiutando - chiarisce il consigliere Giuliana Bertoldi - persone inserite in progetti di accompagnamento all'autonomia».

**I dati.** In ventiquattro mesi il Fondo ha riversato nel Bresciano poco più di 34mila euro: 9mila e 200 il primo anno e quasi 25mila il secondo. Con le richieste che sono quasi triplicate, portando

da 21 a 51 il numero dei soggetti che hanno chiesto aiuto. Si tratta in maggior misura di singole persone in difficoltà, spesso prive di una rete di supporto; mentre 25 dei 72 casi esaminati nel biennio si riferiscono a famiglie bisognose di risposte concrete.

**Le necessità.** «Se all'inizio - commenta Orietta Filippini di Fondazione della Comunità Bresciana - i fondi servivano a finanziare necessità generali, come ad esempio l'abbigliamento, sono cresciute esponenzialmente le richieste di sostegno legate alla casa».

Perché la crisi, in una terra opulenta per definizione come quella bresciana, ha «minato il modello tradizionale perfetto: quello della famiglia monoreddito - ha specificato la professoressa Donati -; e qui come nel resto del Nord ha colpito soprattutto le donne anziane e sole».

**Le richieste.** Il Fondo Marginalità interviene su sollecitazione di associazioni, Parrocchie, cooperative e Comuni, innestandosi all'interno di un progetto, di una rete efficace. «Non è un fondo assistenziale - chiariscono Orietta Filippini e Piero Zanelli, de Il Calabrone - L'erogazione del sostegno è sempre subordinata ad un progetto sulla persona, piccolo o

grande che sia. Si tratta di cifre ridotte, che rappresentano una spinta per ripartire». E che, soprattutto, guardano dentro alla biografia delle persone, oltre le categorie in cui vengono tradizionalmente inserite. «Un limite del welfare pubblico - conferma Antonio Moro, responsabile del servizio di contrasto alle povertà in Loggia - è proprio quello di dover lavorare con le categorie, che si trascinano però storie tutte differenti fra loro».

Il Fondo Marginalità, al contrario, è un album denso di ritratti differenti, che raccontano quotidiane battaglie di difficoltà, che si combattono a un passo dalle nostre case. E si vincono anche grazie all'aiuto che dal territorio arriva. //

### Caso patente, chiesti 8 mesi per l'ex prefetto Brassesco

#### Processo

■ Otto mesi. A tanto deve essere condannato l'ex prefetto di Brescia Livia Narcisa Brassesco Pace secondo il pubblico ministero Eliana Dolce, che ieri ha formulato le proprie richieste nel corso della penultima udienza del processo celebrato con rito abbreviato e che vede l'ex prefetto, dimessasi lo scorso primo aprile per un impiego nel privato, accusata di concorso in abuso d'ufficio.

Chiesti otto mesi anche per

l'ex funzionario della Prefettura Carmelo Bellissima, l'imprenditore Rino Gambari, il figlio Marco e per l'avvocato Margherita Pace, figlia dell'ex prefetto. Richiesta di pena più lieve - tre mesi - invece per il medico bresciano Franco Venturoli.

Al centro del processo c'è la restituzione di una patente, nello specifico quella di Marco Gambari, al quale il documento di guida venne ritirato tre estati fa per eccesso di velocità. Second-

#### Stessa richiesta di pena per l'ex funzionario della Prefettura Bellissima

do l'accusa, il padre del giovane, l'imprenditore Lumezzane Rino Gambari, telefonò all'allora prefetto per chiedere come poter far riottenere la patente al figlio. E, sempre secondo l'accusa, Livia Narcisa Brassesco Pace consigliò a Gambari padre di procurare un certificato medico per il figlio da allegare al ricorso da presentare in Prefettura, così da mettere nero su bianco uno stato di necessità. Ricorso, redatto dalla figlia avvocato dell'ex prefetto, accolto dal funzionario Carmelo Bellissima con la patente che venne restituita 17 giorni prima rispetto ai tre mesi stabiliti dalla multa. Al 63esimo giorno

di stop e non all'ottantesimo. Determinante il certificato medico allegato al ricorso e firmato dal medico Franco Venturoli, che attestò come la nonna del ricorrente, Marco Gambari, quel giorno avesse estremo bisogno di medicinali. Per questo il giovane fu costretto a schiacciare sull'acceleratore oltre i limiti di velocità, per raggiungere la nonna malata. I difensori degli imputati (gli avv. Frattini, Botticini, Asaro, Econimo e Cecconi) hanno chiesto l'assoluzione con formula piena per i loro assistiti perché ritengono che le prove siano tutte a favore della difesa. Il processo è stato aggiornato al prossimo 4 giugno per eventuali repliche e sentenza. //

ANDREA CITTADINI

### Appello bis rischia di partire senza Carlo Maria Maggi

#### Piazza Loggia

■ Rischia di partire senza il protagonista principale il processo d'appello bis per la strage di piazza Loggia. Carlo Maria Maggi, l'ottantenne medico della Giudecca a capo di Ordine Nuovo del triveneto, ritenuto dall'accusa e dalla Corte di Cassazione il regista dell'attentato del 28 maggio del 1974, versa in gravi condizioni di salute e non sarebbe in grado di prendere parte al processo. Il suo avvocato, il prof. Mauro Ronco

ha depositato in segreteria della Corte d'Appello di Milano, dove si terrà il processo, un'istanza in cui deduce un legittimo impedimento e chiede alla corte di non procedere.

Che accadrà ora? I giudici lo decideranno martedì, alla prima delle sei udienze in calendario. Non è da escludere che la posizione di Maggi, dopo un approfondimento medico, sia stralciata e che il processo proseguo solo nei confronti di Maurizio Tramonte, che per l'accusa partecipò alle riunioni organizzative della strage e non si attivò per impedirla. //